



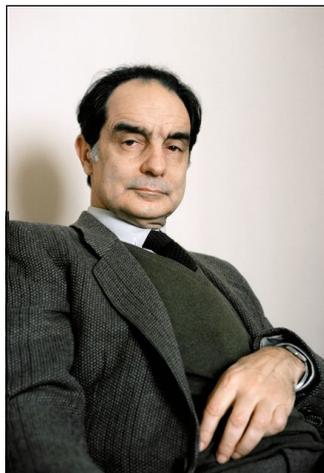
CALVO EDOARDO IGNAZIO (Torino, 1773-1804) - Fautore delle idee rivoluzionarie, scrisse, in dialetto piemontese, componimenti vibranti di passione politica («Passaport d'ij aristocrat»), poemetti in ottave di ispirazione volterriana («Diavolo in statu quo», «Follie religiose») e dodici «Favole morali» in terza rima (1802 e 1803), allusive a fatti contemporanei.

Più risentiti gli spiriti polemici nelle «Poesie inedite in dialetto piemontese» (1803) e nell'azione tragicomica in martelliani «Artaban bastonà». Fu tra i sostenitori dell'innesto del vaiolo.

CALZAVARA ERNESTO (Treviso, 1907-2000) - Avvocato, residente a Milano, è poeta in dialetto e in lingua, aperto alle sperimentazioni

CALVINO ITALO (Santiago de las Vegas [Cuba] 1923-Siena 1985).

Da Cuba si trasferì presto in Italia, a Sanremo, e durante la seconda guerra mondiale ebbe un ruolo attivo nella Resistenza. Al termine della guerra si stabilì a Torino, iniziando a lavorare alla casa editrice Einaudi, dove strinse amicizia con Cesare Pavese ed Elio Vittorini. Per molti anni svolse compiti diversi in ambito editoriale; fra i suoi contributi più significativi la collana di testi brevi di narrativa «Centopagine», inaugurata nel 1971. Nel 1947 esordì con il romanzo «Il sentiero dei nidi di ragno», storia dell'esperienza partigiana in Liguria vista con gli occhi di Pin, un bambino. Nella trilogia dei Nostri antenati, costituita da «Il visconte dimezzato» (1952), «Il barone rampante» (1957) e «Il cavaliere inesistente» (1959), prevalse una vena favolistica e fantastica: si tratta infatti di tre apologhi divertiti scritti in modo tanto accurato ed elegante quanto leggero e godibile. Del resto, a conferma dell'oscillazione di Calvino fra realtà dell'esperienza e sbrigliata fantasia, resta il volume di racconti realistici «Ultimo viene il corvo» (1949); una linea narrativa che continuò in «La speculazione edilizia» e in «La giornata d'uno



scrutatore», entrambi del 1963. Nel 1956 Calvino completò la raccolta delle «Fiabe italiane», riscrittura del patrimonio fiabistico italiano, regione per regione. Le «Cosmicomiche» (1965) affrontano un immaginario scientifico, mentre il divertimento prevale in «Marcovaldo» (1963), un libro per ragazzi. Il maggiore esempio di virtuosismo stilistico è un testo di carattere descrittivo, «Le città invisibili» (1972). Moderatamente sperimentali risultano un romanzo in cui il lettore ha un ruolo centrale («Se una notte d'inverno un viaggiatore», 1979) e la serie di episodi di vita comune raccontati dal personaggio di un filosofo saggio e malinconico di «Palomar» (1983). Autore di libri popolarissimi non solo in Italia, Calvino fu anche un apprezzato critico letterario: gli interventi raccolti in «Una pietra sopra» (1980) e nelle «Lezioni americane» (pubblicate postume nel 1988) sono fra i più importanti degli ultimi decenni. All'attività di scrittore Calvino affiancò sempre quella di commentatore sui quotidiani, a partire da «L'Unità» cui collaborò da giovane, fino a «La Repubblica», di cui fu una delle firme più prestigiose alla fine della sua carriera.



CAMERANA GIOVANNI (Casale Monferrato [AL], 1845-1905) - Studiò legge a Pavia e frequentò i poeti della Scapigliatura milanese (soprattutto Emilio Praga e Arrigo Boito). Inizialmente riprese i temi dei poeti scapigliati milanesi (il macabro, il fantastico, il mistero), vivendoli tuttavia con una drammaticità sconosciuta ai suoi modelli. Successivamente, conseguen-

za anche del ritorno a Torino e della frequentazione assidua dei circoli artistici della città piemontese, aderì all'associazione «Dante Alighieri» di cui facevano parte, fra gli altri, Giovanni Faldella, Roberto Sacchetti e Giuseppe Giacosa, e sviluppò una sensibilità paesaggistica che lo portò a rappresentazioni visionarie fortemente simboliche. Dietro la facciata di una regolare vita borghese si celavano in lui segreti tormenti e crisi nervose: una di queste, avvenuta nel 1905, lo spinse al suicidio.

CAMASIO ALESSANDRO, più noto come Sandro (Torino, 1884-1913) - Laureato in Giurisprudenza fu autore drammatico; esordì nel 1909 con una commedia scritta in collaborazione con Nino Oxilia, «La zingara» (1909), e due anni dopo ottenne un clamoroso successo con «Addio giovinezza!», composta pure in collaborazione con Nino Oxilia, e andata sulle scene per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano il 27 marzo 1911, per la regia dello stesso Camasio. Sempre con con l'Oxilia e con Nino Berrini scrisse la rivista teatrale satirica «Cose dell'altro mondo», anche questa di successo. Svolse inoltre attività cinematografica dirigendo due film: «L'antro funesto» (1913) e, nello stesso anno, una riduzione di «Addio giovinezza!». È stato redattore mondano della «Gazzetta di Torino». Ha lasciato numerose opere in versi e in prosa, in stile barocco, a tratti truculento.

